Anno XXIII - Num. 272
GIOVEDÌ
20 Novembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Arangar non fiscias

QUOTIDIANO
INDIPENDENTE
Torino Via Roma
Telefoni: dai 40-943 ai 40-949

L'UNITÀ

LA QUARTA REPUBBLICA IN PERICOLO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 43-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 150, Ann. finanziari e legali L. 300, Necrologie L. 40 (dir. fisso adesioni L. 900) — Segnaldo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/39710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Borsa e le merci

Chi si era abituato a vedere crescere di giorno in giorno i prezzi delle merci, dei cambi e dei titoli industriali, ed a trarre dall'aumento degli uni ponendosi sull'aumento degli altri, si trova ora discretamente nel vedere che i prezzi dei titoli, che erano stati gli ultimi e i più lenti a salire, sono adesso i primi e i più veloci a discendere; mentre quelli delle merci all'ingrosso calano lentamente e soltanto in qualche settore, quelli al minuto si muovono quasi insensibilmente ed i cambi undegriano ora in un senso ora nell'altro. Dai primi di settembre ad oggi i titoli industriali hanno in media perduto almeno il 35 per cento dei loro valori, saliddove i prezzi all'ingrosso sul mercato libero in cinque minuti al massimo di un 9 per cento, ed il ribasso dei cambi ha oscillato tra un 5 e un 10 per cento.

Q' uste disuguaglianze e irregolarità, in apparenza sconcertanti, sono invece la naturale e ragionevole manifestazione di due fatti:

primo — i prezzi delle merci, dei titoli e dei cambi si formano su tre mercati diversi, ognuno dei quali ne di un diverso complesso di azioni e di condizioni, di stimoli e di resistenze;

secondo - non vi è simmetria nei fenomeni economici in una fase dell'evaluazione (prezzi crescenti) e gli stessi fenomeni in una fase di rivaluazione (prezzi decrescenti): e diversi fenomeni, ed ai sensi cedono, sono diverse le dimensioni che possono assumere.

L' esperienza conferma queste due osservazioni, come si può vedere confrontando l'andamento dei prezzi delle merci e dei titoli in questo dopoguerra e nell'altro, il mercato del cambio ha caratteristiche così speciali che convierrà trattarne a parte. Negli anni 1919-1930 la più alta punta dei prezzi delle merci fu toccata in modo pressoché eguale nel 1926, quando il loro livello salì a circa il 400 per cento quello del 1913. Nello stesso tempo anche il prezzo dei titoli raggiunse il suo massimo con un moto molto più lento e ad un livello molto meno di 2 volte superiore a quello del 1913, in quanto i massimi aumenti (di 8 a 10 volte) dei titoli serici ed automobilistici furono occasionalisti ed in momenti minimi nei titoli elettrici e bancari. Anche qui l'analisi delle cifre rivelerebbe movimenti analogbi: se i prezzi delle merci, dal 1926 ad ora sono cresciuti in media 10 volte, quelli dei titoli industriali non sono salti in media a più di 36 volte (62 per i tessili)

E' ovvio che il divenpiano (8 e 70 per le merci; 2 e 36 per i titoli) ad aqua allora ed oggi ha prodeciuto l'aumento dei prezzi dipende principalmente dal diverso grado di aumento della circolazione monetaria, che allora fu, al massimo, otto volte e mezzo superiore a quello del 1913, mentre ora è 35 volte superiore a quello del 1938. Ma perchè, in ciascuno dei due periodi, il piano su cui si muovono i prezzi dei titoli industriali è tanto più basso di quello in cui si muovono i prezzi delle merci? Ciò dipende dalle intime differenze nella struttura dei due mercati, le quali rivelano quanto fosse tutto l'ingomento, sino a poco tempo fa, a tutte le domande e forze che agiscono in ciascun mercato (e non ad esse soltanto): che i titoli discesero assai, e molto continuare a crescere il prezzo, perchè il movimento era ancora ben lontano dalla conclusione.

* * *

Bisogna tener presente, innanzi tutto, che la massa di mezzi di pagamento riversa sul mercato dei beni di consumo, delle derrate agrarie e delle materie prime ed altre merci destinate ad essere rapidamente trasformate per l'immediato consumo, grandemente superiore alla massa di moneta che si riversa sul mercato dei titoli e dei beni-capitali ch' essi rappresentano. Ora, se è pur uguale a 100 il reddito monetario annuo di ciascuna delle ripartizione fra consumi in largo senso e risparmi, in condizioni eccequille e favorevoli alla formazione di risparmio nuovo, avviene all'incirca la regione di 90 e 10. L'ammontare di questi 10 dovrà che concorre a determinare i prezzi dei beni destinati ad essere consumati è, dunque, normalmente molto maggiore di quello che concorre a formare i prezzi dei beni in cui il risparmio si impiega; e soltanto una frazione di questa quota minore va ai titoli industriali. Dippiù, nei periodi di diminuzione del reddito reale, le caratterizzati dall' aumento dei prezzi monetari delle merci e dalla scarsezza della loro quantità disponibile — come avviene durante e subito dopo le guerre — si altera anche la proporzione fra la quota di reddito consumata e quella risparmiata, la quale si contrae a vantaggio della prima. Nel 1938 si calcolava che la quota di risparmio dal reddito monetario totale dell'Italia non fosse superiore a 5 e neanche 5 per cento: oggi è certamente molto inferiore, per noto effetto dell' inflazione, di distruggere nelle classi medio-ricche il senso della possibilità del risparmio e di eccitare la propensione a maggiori consumi in quelle che laddove i prezzi all'ingrosso sul mercato libero crescono minuiti al massimo di un 9 per cento, ed il ribasso dei cambi ha oscillato tra un 5 e un 10 per cento.

Q' uste disuguaglianze e irregolarità, in apparenza sconcertanti, sono invece la naturale e ragionevole manifestazione di due fatti:

primo — i prezzi delle merci, dei titoli e dei cambi si formano su tre mercati diversi, ognuno dei quali ne di un diverso complesso di azioni e di condizioni, di stimoli e di resistenze;

secondo - non vi è simmetria nei fenomeni economici in una fase dell'evaluazione (prezzi crescenti) e gli stessi fenomeni in una fase di rivaluazione (prezzi decrescenti): e diversi fenomeni, ed ai sensi cedono, sono diverse le dimensioni che possono assumere.

L' esperienza conferma queste due osservazioni, come si può vedere confrontando l'andamento dei prezzi delle merci e dei titoli in questo dopoguerra e nell'altro, il mercato del cambio ha caratteristiche così speciali che converrà trattarne a parte. Negli anni 1919-1930 la più alta punta dei prezzi delle merci fu toccata in modo pressoché eguale nel 1926, quando il loro livello salì a circa il 400 per cento quello del 1913. Nello stesso tempo anche il prezzo dei titoli raggiunse il suo massimo con un moto molto più lento e ad un livello molto meno di 2 volte superiore a quello del 1913, in quanto i massimi aumenti (di 8 a 10 volte) dei titoli serici ed automobilistici furono occasionalisti ed in momenti minimi nei titoli elettrici e bancari. Anche qui l'analisi delle cifre rivelerebbe movimenti analogbi: se i prezzi delle merci, dal 1926 ad ora sono cresciuti in media 10 volte, quelli dei titoli industriali non sono salti in media a più di 36 volte (62 per i tessili)

E' ovvio che il divenpiano (8 e 70 per le merci; 2 e 36 per i titoli) ad aqua allora ed oggi ha prodeciuto l'aumento dei prezzi dipende principalmente dal diverso grado di aumento della circolazione monetaria, che allora fu, al massimo, otto volte e mezzo superiore a quello del 1913, mentre ora è 35 volte superiore a quello del 1938. Ma perchè, in ciascuno dei due periodi, il piano su cui si muovono i prezzi dei titoli industriali è tanto più basso di quello in cui si muovono i prezzi delle merci? Ciò dipende dalle intime differenze nella struttura dei due mercati, le quali rivelano quanto fosse tutto l'ingomento, sino a poco tempo fa, a tutte le domande e forze che agiscono in ciascun mercato (e non ad esse soltanto): che i titoli discesero assai, e molto continuare a crescere il prezzo, perchè il movimento era ancora ben lontano dalla conclusione.

* * *

Bisogna tener presente, innanzi tutto, che la massa di mezzi di pagamento riversa sul mercato dei beni di consumo, delle derrate agrarie e delle materie prime ed altre merci destinate ad essere rapidamente trasformate per l'immediato consumo, grandemente superiore alla massa di moneta che si riversa sul mercato dei titoli e dei beni-capitali ch' essi rappresentano. Ora, se è pur uguale a 100 il reddito monetario annuo di ciascuna delle ripartizione fra consumi in largo senso e risparmi, in condizioni eccequille e favorevoli alla formazione di risparmio nuovo, avviene all'incirca la regione di 90 e 10. L'ammontare di questi 10 dovrà che concorre a determinare i prezzi dei beni destinati ad essere consumati è, dunque, normalmente molto maggiore di quello che concorre a formare i prezzi dei beni in cui il risparmio si impiega; e soltanto una frazione di questa quota minore va ai titoli industriali. Dippiù, nei periodi di diminuzione del reddito reale, le

Léon Blum assume l'incarico

(Dal nostro inviato)
Parigi, 19 novembre.

Gli avvenimenti sociali che si aggiungono spingono la crisi sia risolta al più presto, e ciò sotto prossime guarantotto ore, appare non lo sarà più. Léon Blum ha accettato di mandarmi la presidenza del Consiglio. Questa grave dichiarazione è stata fatta stamane a un banchetto della Stampa anglo-americana dal signor Guy Mollet, segretario generale del Partito socialista.

La candidatura di Blum si [illegible] *dacolisti cristiani e quelli autonomi cercano di resistere alle pressioni comunisti e infatti oggi alcuni rappresentanti della maestranza della Citroen, che raccolgono l'adesione di tre quarti degli operai, hanno fatto appello al presidente Ramadier perchè si tutelasi la libertà di lavoro.*

Non c'è dubbio che Guy Mollet si riferisca a questi aspetti della situazione quando dice che nessuno rischierà una crisi entro le 48 ore. Egli aggiunge che la soluzione sarebbe «la più vicina possibile» e che «bisogna prendere subito voti socialisti, cattolici, che dei radicali non pollisti, fedeli a Herriot, e non bastano questi anche di un partito delle destre.

La situazione è difficilissima, dunque, in parlamento e nel paese. Ma Blum ha dato con esemplare spirito di rinuncia e di disciplina la propria successione. Se Blum, che è Parigi rinforzi di polizia e di truppa. Sarà per gridare rauti oppure per i pollisti? Il presidente del Consiglio ha visto in questi giorni uscirsi dalla Camera e recarsi a piedi nell'adiacente Palais Bourbon di Paul Reynaud. Avrebbe cercato di parlare con Blum, ma a lui, ma certo lo cederà più immediatamente. Si ricorda colui che lo ha ispirato e sostenuto nella politica di resistenza alla pressione di Blum. La soluzione non dipende da Blum, ma dalla sua abilità di raccogliere quei 310 voti necessari intanto di dimesso e si è così ufficialmente aperta quella crisi che in precisa è la prima dopo la costituzione della Costituente. A ricevere le missioni è stato l'altro presidente del Consiglio, il compagno e ispiratore socialista, il presidente della repubblica Vincent Auriol, al termine di un Consiglio dei Ministri che è durato tre ore.

Domenico Bartoli

Le colonie africane

L'Italia ascoltata dai Ministri degli Esteri

Londra, 19 novembre.

L'Italia ha chiesto ieri ai sostituti Ministri degli Esteri delle Quattro Potenze di amministrazione fiduciaria delle sue colonie africane di prima delle potenze delle Quattro Potenze italia.

Il duca Tomaso Gallarati Scotti, nostro ambasciatore, ha consegnato ieri ai sostituti che le colonie sono state portate al livello di sviluppo tali da poter essere guidate da parte di un paese italiano e che l'Italia è in grado di fare, immediatamente, il necessario per il progresso dei popoli